Sviluppi dell'inchiesta mentre la polizia ricerca l'ex presidente della Unione petrolifera

Miliardi «elargiti» dai petrolieri per condizionare la politica dell'Enel

Vincenzo Cazzaniga è stato colpito da un mandato di cattura firmato dal pretore di Genova Almerighi - Le accuse - Vertice alla Procura di Roma - Alcuni settori dell'ente di Stato dell'elettricità si sarebbero fatti corrompere per programmare centrali termoelettriche invece che termonucleari

Dal nostro inviato

GENOVA, 9

Con il mandato di cattura emesso dal pretore Almerighi a carico di Vincenzo Cazzaniga, dirigente della Bastogi, ex presidente della Esso ed ex presidente dell'Unione Petrolifera, la vicenda dello scandalo del petrolio è giunta alla prevista stretta finale. La decisione presa dal pretore genovese è tanto più significativa in quanto — allo stato delle conoscenze che si hanno sui risultati delle indagini — non dovrebbe essere la sola e sta a dimostrare che le ricerche compiute dai magistrati genovesi sono giunte a raccogliere una gravissima documentazione sulle manovre che hanno preceduto, accompagnato e in una certa misura causato la crisi energetica in Italia.

La motivazione del mandato di cattura sembra sia di corruzione aggravata per i rapporti avuti dal dott. Cazzaniga con l'ENEL nel determinare la politica energetica italiana. Cazzaniga è ricercato a Roma, Milano e Genova, ma in realtà dovrebbe trovarsi negli Stati Uniti. Ma, ripetiamo, questo dovrebbe essere solo il primo passo: dopo il provvedimento del dottor Almerighi, infatti, si è avuto a Roma — presso la procura della Repubblica — un vertice al quale hanno partecipato il procuratore Siotto, l'aggiunto Bracci ed i sostituti Del Vecchio, Di Nicola e Pianura, i quali hanno esaminato gli atti che sono pervenuti da Genova e quelli consegnati dal pretore di Roma Amendola (l'esame proseguirà per tutta la giornata di domani). Probabilmente dovranno essere ripartiti gli incarichi in vista dei fatti nuovi che stanno emergendo, uno dei quali è (ma non si tratta di un fatto tanto nuovo) che all'inizio della settimana dovrebbe giungere a Roma tutto il materiale raccolto dagli inquirenti genovesi: praticamente l'intera prosecuzione dell'inchiesta passerebbe alla magistratura romana.

La voce — per quanto clamorosa — del mandato di cattura a carico del dottor Cazzaniga, non è giunta inaspettata: che qualcosa stesse maturando lo si era compreso dall'improvvisa decisione del dottor Almerighi di rinunciare a recarsi a Roma con la documentazione da consegnare a quella procura della Repubblica.

E' da escludere, infatti, che la rinuncia al viaggio sia stata dovuta ad un decadimento dell'importanza dei documenti: al contrario, per quello che se ne sa, l'importanza è molta, in quanto in quelle carte dovrebbe essere la documentazione del ruolo svolto dall'Enel nella vicenda: il ruolo di un tramite tra i petrolieri e coloro cui spettava di decidere la politica energetica in Italia.

Secondo le voci che è stato possibile raccogliere, personaggi dell'Enel — non si sa di quale livello e con quali legami — avrebbero ricevuto dall'Unione petrolifera assegni per un miliardo e duecento milioni, equivalenti al 5% dei maggiori introiti che i petrolieri avrebbero ottenuto in un determinato periodo di tempo se la politica energetica nazionale fosse stata orientata nel senso dei loro interessi. In altri termini, se la produzione di energia fosse stata orientata verso le centrali termoelettriche invece che verso le centrali termonucleari: grandi consumatrici di petrolio le prime, scarsissime le seconde. Taluni di questi assegni sarebbero stati rintracciati nel corso della perquisizione effettuata all'Italcasse.

La cosa, come si vede, è di estrema gravità in quanto pone un ente di stato nella doppia veste di corrotto e corruttore: corrotto dai petrolieri, corruttore di chi doveva scegliere vie della politica energetica italiana. E a questo punto è privo di importanza stabilire se questa seconda azione corruttrice si è svolta per mezzo di «sottotangenti» di quei miliardi o per mezzo di persuasioni «tecniche», di dati artefatti o tendenziosi. A questo punto — se le notizie che abbiamo riportato hanno riscontro negli atti delle indagini — ciò che conta è che i petrolieri non solo hanno stabilito i prezzi dei prodotti petroliferi attraverso sporche manovre di imboscamento, di falsificazione degli elementi, attraverso la corruzione di certe parti politiche; ma hanno anche condizionato lo sviluppo della vita italiana, le sue prospettive (oggi è evidente che le centrali termonucleari sono destinate a sostituire quelle termoelettriche poiché il petrolio sta per esaurirsi: ma l'Italia ha perso tempo prezioso) guadagnandosi in quest'opera deleteria — a forza di miliardi — anche l'aiuto, se non si vuole parlare di complicità, di enti pubblici.

Certo, la macchia si allarga ogni momento e ogni momento la manovra appare più vasta: si era partiti dall'imboscamento del petrolio, si è passati al l'aggiotaggio (l'uno e l'altro ad opera dei petrolieri che fanno capo all'Unione), poi il quadro si è aggravato con la scoperta della corruzione di certe correnti e certi uomini di alcuni partiti sempre ad opera del gruppo che fa parte dell'unione; quindi si è scoperto che alla manovra ha partecipato — in una misura che per il momento non si è in grado di determinare — anche un ente di stato.

Adesso altre voci — a questo punto del tutto credibili — dicono che il gioco non si è tenuto in questi limiti, già di per sé gravissimi; adesso si dice che alla manovra non sono rimasti estranei anche altri petrolieri di cui finora non si era parlato; altri petrolieri del gruppo cosiddetto «indipendente», vale a dire del gruppo che non si riconosce nell'Unione petrolifera. Non è una voce inattesa, perché il gruppo indipendente ha ovvi agganci con gli altri e sarebbe stato per lo meno singolare che neppure uno dei suoi componenti fosse stato partecipe di una manovra di così grandi dimensioni.

Ma c'è di più; c'è una seconda voce la quale dice che nel corso dell'indagine starebbe emergendo anche la parte avuta in tutto questo da alcuni grandi armatori. Che tra armatori e petrolieri genovesi siano vincoli saldissimi di amicizia, di simpatie politiche (loro nomi ricorrono uniti anche nella famosa vicenda di Valerio Borghese, con riunioni e sottoscrizioni), di interessi, è cosa notoria. E' altrettanto notorio che per quanto i petrolieri — in genere — dispongano anche delle navi per il trasporto del greggio, tuttavia fanno spesso ricorso anche alle flotte petroliere private. Quindi tutta la manovra speculativa finiva anche per essere a vantaggio degli armatori interessati al trasporto del greggio e al potenziamento del suo consumo (come nel caso del privilegio delle centrali termoelettriche rispetto a quelle termonucleari): è comprensibile, quindi, che anche alcuni armatori possano essere entrati nella manovra anche se non si è in grado di stabilire in quale direzione si muovano le indagini: alla partecipazione diretta o a quella indiretta, come potrebbe essere nel caso del dirottamento di navi che stavano per giungere in Italia cariche di greggio e che — come è noto — furono mandate in altri porti per acuire qui la carenza di carburante e facilitare di conseguenza le pressioni per il rialzo dei prezzi.

Kino Marzullo

Partecipazione dell'ENI ai piani energetici dell'URSS

Dirigenti dei grandi gruppi industriali italiani in visita a Mosca hanno rilasciato alla *Tass* dichiarazioni circa la possibile partecipazione italiana ai progetti per la produzione di materie prime energetiche (gas, petrolio, uranio) in territorio sovietico. Pasquale Landolfi, direttore dell'ENI per i rapporti commerciali, ha discusso la possibilità di patecipazione dell'ente italiaso alla pianificazione a lungo termine (in questo periodo l'URSS sta definendo le linee del nuovo piano quinquennale), il che rappresenta l'adozione di un metodo nuovo di impostare le relazioni commerciali da parte italiana che andrebbe esteso anche ai rapporti con i paesi in via di sviluppo. L'inserimento nel piano sovietico è motivato, in questo caso — come riferisce la *Tass* — dalla volontà dell'ente italiano di partecipare, unitamente a società di altri paesi, alla realizzazione di noti progetti connessi allo sfruttamento di gas e di petrolio nella regione di Tjumen e nella Jakuzia. L'ENI ha pure avviato trattative riguardanti la petrolchimica e l'arricchimento dell'uranio italiano in URSS.

Giuseppe Ratti, uno dei direttori centrali del gruppo Montedison, ha diretto una delegazione che si è incontrata nei giorni scorsi con il ministro dell'Industria chimica Leonid Kostandov e con altri esponenti del governo sovietico. Ratti ha dichiarato che la Montedison è pronta ad entrare in un consorzio internazionale per partecipare al lo sfruttamento delle risorse naturali sovietiche. Poichè gli accordi fatti finora riguardano il settore chimico, la dichiarazione di Ratti si riferisce, probabilmente, al desiderio di inserirsi nell'iniziativa dell'ENI.

L'accelerazione dei lavori per la messa in coltivazione dei campi di petrolio dei Tjumen (Siberia occidentale) e della Jakuzia è stata discussa finora dai sovietici principalmente con i giapponesi e con le società statunitensi El Paso (gas) e Occidental (petrolio).

Cariche esplosive su un treno merci

CROTONE, 9.

Una rudimentale carica esplosiva e sedici candelotti di dinamite con miccia a lenta combustione sono stati trovati su un carro ferroviario di un convoglio merci in transito per la stazione di Crotone.

L'ordigno è stato rimosso e fatto scoppiare in località Passovecchio. Il treno merci proveniva da Taranto ed era diretto a Melilli (Siracusa), carico di tubi di ferro. Le indagini tendono ad accertare dove le cariche esplosive siano state collocate tra i tubi del carro.

ESTRAZIONI LOTTO

DEL 9 FEBBRAIO 1974

1. Bari	85	62	45	54	56	2
2. Cagliari	37	21	53	80	62	x
3. Firenze	45	89	41	25	26	x
4. Genova	69	18	52	49	10	2
5. Milano	43	62	63	2	28	x
6. Napoli	21	33	42	29	54	1
7. Palermo	53	66	6	1	43	x
8. Roma	89	50	45	29	73	2
9. Torino	72	54	39	57	38	2
10. Venezia	77	36	69	80	78	2
11. Napoli						x
12. Roma						x

Ai due «12» L. 21.233.000; ai 99 «11» L. 321.700; ai 1253 «10» L. 25.400.

Una bomba esplosa davanti all'ingresso

Torino: criminale attentato contro la sede dell'ANPI

Scardinata la porta e frantumati i vetri di un appartamento - Per una fortunata circostanza una compagna ha evitato di essere investita dallo scoppio - Volantini delle SAM - Bombe a Catania contro una sede democristiana

TORINO, 9.

Oggi alle 14,20 i fascisti hanno fatto esplodere una bomba davanti alla sede provinciale dell'ANPI, in piazza Arbarello 5, nel centro di Torino. La sede dei Partigiani d'Italia è al primo piano di uno stabile di quattro piani, di fronte alla Facoltà di Economia e Commercio. L'esplosione dell'ordigno ha divelto la porta d'ingresso dell'ANPI e scardinato la porta dell'alloggio confinante, dove sono saltate anche le porte interne. Due inquilini di questo appartamento hanno riportato ferite, lievissime per fortuna, dovute ai frammenti dei vetri. Per un puro caso la compagna Lea Milan, che dirige la segreteria della sede provinciale ANPI, non è stata vittima dello scoppio: un ritardo fortuito di pochi minuti nel rientrare in ufficio le ha evitato di essere investita dall'esplosione.

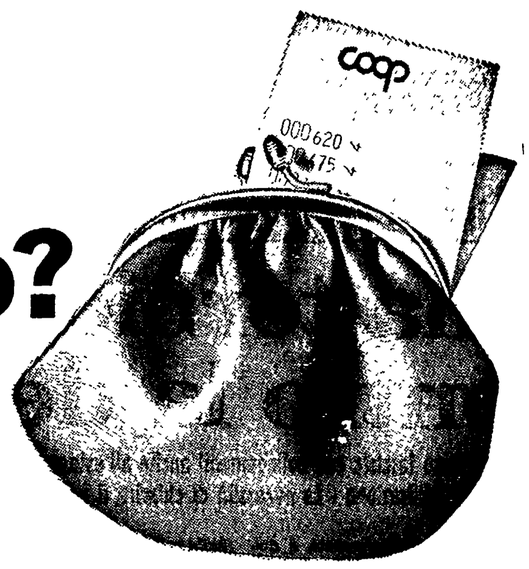
La forte detonazione ha mandato in frantumi i vetri di tutto lo stabile e di alcune case vicine. Gli uffici dell'ANPI che si trovano dietro la porta d'ingresso recano profondi i segni dell'esplosione, dovuta certamente ad una bomba di notevole potenza, anche se gli artificieri al momento non ne hanno ancora stabilito le caratteristiche.

Nelle buche delle lettere del palazzo (e la distribuzione è avvenuta copiosa anche davanti all'Università e in tutta la zona centrale della città) c'erano manifestini della SAM (Squadre d'azione Mussolini) con i soliti sproloqui criminali dei fascisti. Gravissima l'affermazione finale del volantino: «Quando si tratta dell'Italia e del fascismo siamo pronti ad uccidere». La bomba esplosa oggi lo dimostra.

CATANIA, 9

Attentato dinamitardo in una sezione della DC del quartiere di Cibali alla periferia nord di Catania: una bomba carta è stata fatta esplodere all'interno dei locali e ha danneggiato le pareti del salone e alcune porte. L'ordigno era per fortuna di potenza limitata e non si sono quindi verificati crolli. Gli attentatori hanno depositato la bomba proprio al centro del corridoio della sezione e per fare questo sono penetrati all'interno

La Coop non mira al profitto. E' un servizio sociale al consumatore. Chi può dire altrettanto?



Coop - un impegno costante contro il carovita e le speculazioni sui generi di largo consumo, per il controllo democratico dei prezzi, per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori.
Perchè lo scopo della Coop è di dare un servizio ai consumatori, non di realizzare profitti. Per questo, nei 3.000 negozi Coop trovate garanzia di qualità e prezzi risparmio.

Offerte speciali dall'8 al 18 febbraio nei Supermercati Coop:

Polpa di coscia di vitellone a fettine al Kg.	2.580
Faraone al Kg.	1.540
Dadi per brodo Roger g. 66	165
Cotechino Modena l'etto	115
Prosciutto crudo Parma busta g. 100 circa - l'etto	460
Pastina Plasmon pacco doppio g. 340	210
Maionese Kraft tubetto g. 150	220
Crackers Crochi Motta g. 435	250
Biscotti Eurocoop al latte g. 175	130
Groviera francese (Gruyère de Comté) l'etto	148
Margarina Coop spalmabile vaschetta g. 200	135
Caprice des Dieux g. 125	350
Formaggino Prealpino con regalo 8 porzioni	290
Lenticchie lessate Sol d'Oro g. 500	95
Funghi champignons Sol d'Oro g. 220	345
Piselli novelli Findus g. 300	295
Pannolini Baby da 45 pezzi	795
Detersivo per bucato Danke astuccio grande	120
Shampoo (all'olio, per capelli grassi, antiforfora) conf. cc. 500	325
Saponetta Fa formato bagno	125
Caffè Consuelo g. 200	485
Vino Bardolino D.O.C. 12° Zonin cl. 72 vetro a perdere	390
Vino Soave 12° D.O.C. Zonin cl. 72 vetro a perdere	390
Spumante Mousseux Pol Père cl.	530
Grappa Sanley 40° l. 0,750	980
Mele Golden Delicious 70/80 al Kg.	210
Arance Tarocco al Kg.	240

a cura della Coop Italia

coop

è il nostro negozio: è cooperativo